



COMUNICATO STAMPA

Thiene, lì 10 novembre 2023

QUANDO LA POLITICA È DEBOLE, LA BUROCRAZIA IMPERA!

Le scriventi Associazioni hanno ricevuto in data odierna una nota dirigenziale da parte della Giunta regionale del Veneto con la quale vengono fornite soggettive interpretazioni delle normative vigenti che corrono il rischio di mettere in ginocchio molti praticanti l'attività venatoria in Veneto, già duramente provati da una serie di discutibili controlli da parte di alcuni organi di vigilanza che a loro volta parrebbero fornire interpretazioni singolari e soggettive alle normative vigenti.

Partendo dal presupposto che spetta alla Regione coordinare l'attività di vigilanza sul territorio di propria competenza, così come previsto dall'art. 27 comma 7 della Legge statale 157/92, ci saremo aspettati che la Regione del Veneto, più volte sollecitata dalle scriventi Associazioni, avesse convocato un incontro urgente tra tutti gli organi di vigilanza operanti in Veneto alla presenza dei dirigenti regionali di tutte le associazioni venatorie presenti in Veneto al fine di garantire un'applicazione omogenea di tutte le normative vigenti su tutto il territorio regionale.

Prendiamo atto con profondo rammarico della mancata volontà della Giunta regionale di convocare urgentemente questo incontro durante il quale tutti i presenti avrebbero potuto fornire alla Giunta regionale tutti gli elementi conoscitivi di cui la Regione stessa lamenta la mancanza con la sua nota dirigenziale.

Dalla lettura della nota diramata dalla Giunta regionale del Veneto a firma di un suo dirigente, viene da chiederci se la stessa nota è stata partorita dalla Giunta regionale o da un esponente di una delle tante associazioni animal-ambientaliste operanti sul territorio regionale.

Le scriventi Associazioni hanno contestato punto su punto i contenuti della nota dirigenziale, invitando la Giunta regionale ad emanare una delibera di Giunta che possa permettere ai cacciatori del Veneto di poter esercitare serenamente la propria attività, senza dover rimanere in balia dell'organo di vigilanza di turno che, nell'anarchia interpretativa attuale, ritiene di potersi sostituire al legislatore nazionale o regionale.

Alleghiamo la lettera che le scriventi Associazioni hanno prontamente inviato alla Giunta regionale del Veneto in risposta alla singolare nota dirigenziale diramata in data odierna.

Cordiali saluti

Il Presidente nazionale dell'Associazione per la Cultura Rurale
on. Sergio Berlato

Il Presidente nazionale della Confederazione delle Associazioni Venatorie Italiane
Giulia Sottoriva

Il Presidente regionale dell'Associazione Cacciatori Veneti
Umberto Venturini

Il Presidente regionale Italcaccia
Gianni Garbujo

Il Presidente nazionale della Fondazione per la Cultura Rurale
Gianfranco Vezzaro



OGGETTO: NOTA DIRIGENZIALE DEL 10/11/2023 PROTOCOLLO N. 0609414

In riferimento alla nota del 10/11/2023, protocollo n. 0609414 diramata dal direttore Pietro Salvadori si fa presente quanto segue:

partendo dal presupposto che spetta alla Regione coordinare l'attività di vigilanza sul territorio di propria competenza, così come previsto dall'art. 27 comma 7 della Legge statale 157/92, ci saremo aspettati che la Regione del Veneto, più volte sollecitata dalle scriventi Associazioni, avesse convocato un incontro urgente tra tutti gli organi di vigilanza operanti in Veneto alla presenza dei dirigenti regionali di tutte le associazioni venatorie presenti in Veneto al fine di garantire un'applicazione omogenea di tutte le normative vigenti su tutto il territorio regionale.

Prendiamo atto con profondo rammarico della mancata volontà della Giunta regionale di convocare urgentemente questo incontro durante il quale tutti i presenti avrebbero potuto fornire alla Giunta regionale tutti gli elementi conoscitivi di cui la Regione stessa lamenta la mancanza con la sua nota dirigenziale.

Premesso ciò, riteniamo doveroso evidenziare alcune precisazioni sui contenuti della nota dirigenziale in oggetto:

- 1) Siamo perfettamente a conoscenza delle intervenute modifiche all'art. 12 della Legge statale 157/92 con l'inserimento dell'art. 12-bis che ha sancito l'obbligo di annotazione dei capi sul tesserino venatorio regionale "subito dopo l'abbattimento", in risposta ad una richiesta di chiarimenti avanzata dall'Unione europea (EU PILOT 6955/14/ENVI).

A prescindere dalla formulazione adottata dal Parlamento nazionale con inserimento del comma 12-bis all'art. 12 della Legge statale 157/92, rimane in vigore la DGR n. 1385/2017 che non contraddice quanto previsto dalla normativa statale ma specifica che l'annotazione sul tesserino venatorio regionale possa essere effettuata quando l'abbattimento del capo è effettivamente accertato e viene contestualmente accertata la specie a cui quel capo appartiene, accertamenti possibili solo dopo che il capo è oggettivamente abbattuto ed incarnierato. A dare ragione al chiarimento effettuato dalla Regione del Veneto e successivamente da altre Regioni Italiane, è doveroso richiamare i pronunciamenti della Corte costituzionale n. 249/2019, n. 40/2020 e n. 126/2022.

- 2) Dissentiamo decisamente sulla interpretazione fornita dal dirigente regionale Pietro Salvadori in merito alla corretta applicazione dell'art. 20-ter della Legge regionale 50/93 secondo la quale *"Alla luce di questo esposto se vi è la preparazione (sistemazione) del sito l'appostamento è riconducibile ad un appostamento fisso e quindi fruibile solo se in possesso della forma di caccia di tipo "B"(da appostamento fisso)"* in quanto, a parere delle scriventi, l'appostamento precario è utilizzabile da coloro che hanno optato per la scelta di caccia in via esclusiva di cui all'art. 12 comma 5 lettera c) della Legge statale n. 157/92, la quale scelta prevede la possibilità di esercitare l'attività venatoria non solo in forma vagante o da appostamento temporaneo ma anche utilizzando appostamenti per la caccia ai colombacci, per la caccia senza richiami vivi, per la caccia agli ungulati, tutte tipologie di appostamento per le quali è consentita la modifica del sito purché l'allestimento dei predetti appostamenti "non comporti alterazione permanente dello stato dei luoghi".

Il legislatore regionale del Veneto ha volutamente inserito la tipologia di appostamento precario per permettere ai cacciatori che hanno optato per la scelta di caccia in via esclusiva di cui all'art. 12



comma 5 lettera c) senza avere gli obblighi e le autorizzazioni previsti per coloro che hanno optato per la scelta di caccia in via esclusiva di cui all'art. 12 comma 5 lettera b).

- 3) Alle scriventi Associazioni è ben noto quanto previsto all'art. 5 comma 2 della Legge statale 157/92 e quanto previsto all'art. 20 comma 8 della Legge regionale 50/93, ma la Giunta regionale non chiarisce quali siano i riferimenti normativi a cui il cacciatore si deve attenere che stabiliscono le dimensioni esatte degli anelli che i soggetti preposti devono apporre al richiamo vivo proveniente da allevamento.

Tanto meno la Giunta regionale stabilisce se il controllo delle dimensioni e misure degli anelli (effettuabile solo da personale specializzato e con idonei strumenti) sia in capo al cacciatore che acquista regolarmente e legittimamente i richiami vivi presso i rivenditori autorizzati, ricevendo dagli stessi idonei certificati che attestano la legittima provenienza dei richiami vivi, o se questo obbligo sia in capo ai rivenditori stessi.

- 4) Nessun rilievo al punto 4 della nota dirigenziale che si è limitata a fare il "copia e incolla" della normativa statale recentemente approvata.

Alla luce di quanto sopra esposto, le scriventi Associazioni invitano la Giunta regionale a rivedere i contenuti della nota dirigenziale a firma del Dott. Pietro Salvadori i quali, ad avviso delle scriventi, risultano decisamente non condivisibili.

Le scriventi Associazioni auspicano che la Giunta regionale emani una delibera che abbia maggior valore e autorevolezza rispetto a una semplice nota dirigenziale la quale, lungi dal fare chiarezza, corre il rischio di fomentare ulteriori confusioni applicative sulle normative vigenti in materia.

Cordiali saluti

Thiene, lì 10 novembre 2023

Il Presidente nazionale dell'Associazione per la Cultura Rurale
on. Sergio Berlato

Il Presidente nazionale della Confederazione delle Associazioni Venatorie Italiane
Giulia Sottoriva

Il Presidente regionale dell'Associazione Cacciatori Veneti
Umberto Venturini

Il Presidente regionale Italcaccia
Gianni Garbujo

Il Presidente nazionale della Fondazione per la Cultura Rurale
Gianfranco Vezzano